

Nati per credere

Uomini strutturalmente portati a essere religiosi
Al Festival della Scienza lo spiegherà un darwiniano

Una prestigiosa kermesse, in corso fino al 4 novembre, con 350 eventi. È il Festival della Scienza di Genova: sei percorsi, declinazione ciascuno del fil rouge di quest'anno, la diversità: della tecnologia, della mente, dei linguaggi, della vita, della materia, delle idee. È proprio "La diversità come fulcro della storia umana" il tema della Lectio Magistralis tenuta dal genetista Luigi Luca Cavalli Sforza. "Io mi sono occupato di diversità genetica, specie di quella tra popolazioni", spiega il professore a *Il Tempo*. "Dagli studi più recenti emerge che è tra l'11 e il 15%. E a creare la maggior diversità è ciò che noi chiamiamo "caso", drift". Nuova conferma della teoria cara a Cavalli Sforza: non esistono le "razze", e le conseguenti teorie razzistiche tantomeno hanno senso di esistere. Da segnalare il 30 ottobre "Cosa possiamo fare contro il riscaldamento globale", di Gabrielle Walker, e il 31 il concerto "Something Connected with Energy", di Michael Nyman.

Rachele Zinzocchi

Come vede gli uomini Giorgio Vallortigara, docente di scienze cognitive all'Università di Trento e vicedirettore del Centro Mente-Cervello? Naturalmente predisposti a "credere", ad affidarsi a Dio

(e agli dei), all'idea dell'anima, di un Ente che ci ha creati tutti, con uno scopo preciso. Sul tema Vallortigara ha appena scritto un libro, "Nati per credere" insieme a Telmo Pievani, Professore di Filosofia della Scienza alla Bicocca di Milano, e a Vittorio Girotto, do-

cente di Psicologia cognitiva all'Università di Venezia. E sempre di questo i tre discuteranno a Genova il 2 novembre, al Festival della Scienza, cercando di rispondere alla domanda: «Perché l'uomo è affascinato dal soprannaturale?».

Proprio questo è il punto. Ma prima di tutto: che significa "nati per credere"? «Che l'essere umano è strutturalmente fatto in modo da credere al soprannaturale», spiega Vallortigara a *Il Tempo*. «A Dio, ad angeli e santi, a spiriti di defunti ed anime sempre presenti. E, primo su tutti, al creazionismo, come spiegazione del mondo. Sembriamo geneticamente attrezzati per trovare molto facile accettare il creazionismo: al contrario del darwinismo, ben più difficile da digerire. Già il biologo Richard Dawkins diceva che il nostro cervello sembra progettato per fraintendere il darwinismo. Io aggiungo: l'evoluzione ha creato Dio, non viceversa».

“

Come i bambini

I piccoli si chiedono sempre a cosa serve una nuvola o il sole. Respingono, cioè, l'idea del caso. Il nostro cervello funziona così

Che intende? «Che la nostra spontanea tensione al credere, la nostra immagine di

Dio, dipendono dal modo in cui il nostro cervello è stato foggato nella selezione naturale. Da Darwin si arriva a Dio, non il contrario. Che l'uomo sia nato per credere, possiamo dirlo oggi proprio dopo Darwin e grazie a lui: alla scienza, che ci consente l'analisi di certi meccanismi».

Un darwinismo necessario, insomma, per comprendere la tendenza umana al credere. Ma su cosa si basa una teoria del genere, possibile "pietra dello scandalo" per la morale cattolica?

«Ci siamo concentrati su bambini e neonati: in loro si osservano i meccanismi cognitivi propri dell'essere umano. I bambini trattano gli oggetti in termini teleologici, funzionali. Chiedono sempre "a che serve" una certa cosa. Ad esempio, "a

“

Conoscere

L'idea del soprannaturale è il prodotto di normali meccanismi cognitivi. Paradossalmente è proprio la scienza a svelare tali processi

cosa serve la nuvola?". Per loro, "Serve per piovere". I bambini concepiscono i fenomeni naturali come qualcosa di progettato intenzionalmente, con uno scopo preciso, pensato da entità sovrumane. Così, spontane-

Nati per credere

Uomini strutturalmente portati a essere religiosi
Al Festival della Scienza lo spiegherà un darwiniano

Una prestigiosa kermesse, in corso fino al 4 novembre, con 350 eventi. È il Festival della Scienza di Genova: sei percorsi, declinazione ciascuno del fil rouge di quest'anno, la diversità: della tecnologia, della mente, dei linguaggi, della vita, della materia, delle idee. È proprio "La diversità come fulcro della storia umana" il tema della Lectio Magistralis tenuta dal genetista Luigi Luca Cavalli Sforza. "Io mi sono occupato di diversità genetica, specie di quella tra popolazioni", spiega il professore a *Il Tempo*. "Dagli studi più recenti emerge che è tra l'11 e il 15%. E a creare la maggior diversità è ciò che noi chiamiamo "caso", drift". Nuova conferma della teoria cara a Cavalli Sforza: non esistono le "razze", e le conseguenti teorie razzistiche tantomeno hanno senso di esistere. Da segnalare il 30 ottobre "Cosa possiamo fare contro il riscaldamento globale", di Gabrielle Walker, e il 31 il concerto "Something Connected with Energy", di Michael Nyman.

Rachele Zinzocchi

Come vede gli uomini Giorgio Vallortigara, docente di scienze cognitive all'Università di Trento e vicedirettore del Centro Mente-Cervello? Naturalmente predisposti a "credere", ad affidarsi a Dio

(e agli dei), all'idea dell'anima, di un Ente che ci ha creati tutti, con uno scopo preciso. Sul tema Vallortigara ha appena scritto un libro, "Nati per credere" insieme a Telmo Pievani, Professore di Filosofia della Scienza alla Bicocca di Milano, e a Vittorio Girotto, do-

cente di Psicologia cognitiva all'Università di Venezia. E sempre di questo i tre discuteranno a Genova il 2 novembre, al Festival della Scienza, cercando di rispondere alla domanda: «Perché l'uomo è affascinato dal soprannaturale?».

Proprio questo è il punto. Ma prima di tutto: che significa "nati per credere"? «Che l'essere umano è strutturalmente fatto in modo da credere al soprannaturale», spiega Vallortigara a *Il Tempo*. «A Dio, ad angeli e santi, a spiriti di defunti ed anime sempre presenti. E, primo su tutti, al creazionismo, come spiegazione del mondo. Sembriamo geneticamente attrezzati per trovare molto facile accettare il creazionismo: al contrario del darwinismo, ben più difficile da digerire. Già il biologo Richard Dawkins diceva che il nostro cervello sembra progettato per fraintendere il darwinismo. Io aggiungo: l'evoluzione ha creato Dio, non viceversa».

“

Come i bambini

I piccoli si chiedono sempre a cosa serve una nuvola o il sole. Respingono, cioè, l'idea del caso. Il nostro cervello funziona così

Che intende? «Che la nostra spontanea tensione al credere, la nostra immagine di

Dio, dipendono dal modo in cui il nostro cervello è stato foggato nella selezione naturale. Da Darwin si arriva a Dio, non il contrario. Che l'uomo sia nato per credere, possiamo dirlo oggi proprio dopo Darwin e grazie a lui: alla scienza, che ci consente l'analisi di certi meccanismi».

Un darwinismo necessario, insomma, per comprendere la tendenza umana al credere. Ma su cosa si basa una teoria del genere, possibile "pietra dello scandalo" per la morale cattolica?

«Ci siamo concentrati su bambini e neonati: in loro si osservano i meccanismi cognitivi propri dell'essere umano. I bambini trattano gli oggetti in termini teleologici, funzionali. Chiedono sempre "a che serve" una certa cosa. Ad esempio, "a

“

Conoscere

L'idea del soprannaturale è il prodotto di normali meccanismi cognitivi. Paradossalmente è proprio la scienza a svelare tali processi

cosa serve la nuvola?". Per loro, "Serve per piovere". I bambini concepiscono i fenomeni naturali come qualcosa di progettato intenzionalmente, con uno scopo preciso, pensato da entità sovrumane. Così, spontane-